

ASCENSIONE DEL SIGNORE - C

12 maggio 2013

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose:

«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Eb 9,24-28; 10,19-23

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Vangelo Lc 24,46-53

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso;

ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



Tempietto dell'Ascensione sul Monte degli ulivi.

La migliore spiegazione dell'Ascensione è la lettera agli ebrei, di cui la liturgia riporta alcune frasi. Gerusalemme, secondo l'autore della lettera, che si ispira a immagini bibliche, avrebbe come due livelli, due santuari: quello terreno, *fatto da mani d'uomo*, e quello del cielo, *non appartenente a questa creazione*, in cui abita Dio.

Quello terreno è costruito secondo il disegno dato da Dio a Mosè:

Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi. (Es 25,8-9);

il profeta Ezechiele lo descrive in tutti i particolari, perché sia ricostruito identico dopo la schiavitù di Babilonia:

«Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre...

Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, ... (Ez 43,7. 10).

I sacerdoti del Tempio attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda,

disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. (Eb 8:5).

In quel luogo c'è veramente una potenza divina. Lo stesso che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo (2Macc 3:39)

Gesù non è sacerdote del Tempio terreno: *Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote ... (Eb 8:5).*

Egli è il grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli. (Eb 4,14).

Noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito. (Eb 8:1-2).

Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. (Eb 9:11-12)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, (Eb 9:24)

La Liturgia del tempo di Pasqua commenta: *Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, vittima e sacerdote. (Prefazio pasquale VI).*

La descrizione dell'Ascensione nel Vangelo di Luca è la contemplazione di Gesù risorto che entra, con la sua umanità, nel santuario del cielo, nella gloria di Dio, realizzando la pienezza della sua missione di Sacerdote.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

Gesù che alza le mani per benedire mentre sale al cielo, è l'immagine del **nuovo unico Sommo Sacerdote** che entra nel "Santo dei Santi" del cielo, come nel giorno del Kippur, avendo ottenuto il perdono per tutto il popolo.

Non sale al cielo per allontanarsi da noi ma poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore. (Eb 7:24-25).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ci conferma in questa fede e ci rassicura sul valore misterioso delle nostre liturgie terrene, in un tempio che non è più quello materiale ma un corpo vivo, la comunità dei suoi fedeli, ove continua a vivere e operare lo stesso Gesù Sacerdote:

Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa ... il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado. (Sacrosanctum Concilium n. 7)

La Liturgia della Chiesa quindi, non è più quella della Tenda o del Tempio o del Santuario della antica alleanza, e non è ancora la partecipazione piena alla Liturgia del cielo.

Liturgia terrena e liturgia celeste

Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo; insieme con tutte le schiere delle milizie celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di aver parte con essi; aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli comparirà, egli che è la nostra vita, e noi saremo manifestati con lui nella gloria. (Sacrosanctum Concilium n. 8).

Con la nostra Liturgia terrena

abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne (Eb 9,19-20).

Attenzione a non confondere Liturgia con Cerimoniale o sontuosità o paramenti. La Liturgia è comunione, spirito, interiorità, verità; il Cerimoniale è servizio perché i gesti siano veri, ordinati, espressivi dei misteri che si celebrano.

Purtroppo accade spesso che il Cerimoniale si fossilizzi sulla ripetizione di gesti rituali e prenda il sopravvento sulla vera Liturgia. Av-

viene così che esistono cerimonie solennissime senza spirito, e Liturgie semplici, informali, senza cerimonie e ricchissime di spirito, fede, devozione, calore umano e divino.

Il Papa Francesco pone domande che ci fanno ripensare la nostra partecipazione alla Liturgia della Chiesa:

Dopo 50 anni, abbiamo fatto tutto quello che ci ha detto lo Spirito Santo nel Concilio? In quella continuità della crescita della Chiesa che è stato il Concilio? (Papa Francesco 17 aprile 2013).



Gli angeli vengono a dirci: *«perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».*

Finché siete sulla terra dovete guardare la terra, starci dentro come il lievito e come il sale.

L'Ascensione non annulla l'umanità; la consacra e la introduce nel Santuario di Dio, per mezzo dell'umanità di Gesù.

E apre alla dimensione escatologica della Chiesa: *Egli verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo*; con Lui dobbiamo confrontarci per essere *la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato ... (1P 2,9)*; non può bastarci solo la dimensione terrena e temporale della vita.

La festa dell'Ascensione celebra l'incontro della Liturgia del cielo con quella della terra.